

**Pirelli Grande accordo a Mosca**

MOSCA. È dell'ordine di 400/500 milioni di dollari l'investimento globale per la popolarità joint venture tra Pirelli e l'Unione Sovietica per uno stabilimento in Urss in grado di produrre 10/12 milioni di pneumatici all'anno, in buona parte per la «Oka», la vettura utilitaria sovietica per una vasta massa di utilizzatori, costruita nel megastabilimento di Yelabuga (Repubblica dei Tartari) che arriverà entro il 1993 e produrrà 900 mila vetture all'anno. Uno studio di fattibilità di questo progetto dovrebbe concludersi entro quest'anno, per consentire la definizione di tutti gli aspetti non solo produttivi ma anche finanziari della joint venture e quindi avviare le complesse procedure a joint venture di questo tipo. Di queste prospettive - in applicazione degli accordi sottoscritti nella sessione del marzo scorso della commissione paritetica fra Pirelli e comitato della scienza e della tecnica dell'Urss - ha parlato l'amministratore delegato delle industrie Pirelli, Gavino Macca. Risale al 1985 la firma del primo accordo di collaborazione tecnico-scientifica tra le Pirelli e l'Urss e che ha raggiunto un livello che Macca ha riassunto indicativamente con una sola cifra: nel 1989 20 milioni di pneumatici sono stati prodotti in una decina di stabilimenti sovietici con tecnologia, impianti e attrezzature della Pirelli.

**Cobas Fc Filt dura sui blocchi**

ROMA. Una dura critica agli scioperi del Cobas del 21. Un invito a presentarsi in servizio e una ferma ammonizione ad escludere rapporti rinvii quali la pretesa di un'altra Filt. Cgil sollecita anche l'ente a rispettare il codice di autoregolamentazione delle aziende nel momento in cui l'ente stesso, come il sindacato il quale si riconosce nuovi soggetti al negoziato. Questo, secondo la Filt, che ritorna nell'autonomia decisionale della Fma che è comunque scontento rispetto alla conclusione dell'intesa sui tumiativi. La Filt invita anche l'ente a rispettare gli accordi e sostiene che non è più possibile affrontare questioni decisive in una situazione di gestione straordinaria.

**Mostra sovietica nel capoluogo ligure Una realtà a cui Iri e imprenditori guardano**

## A Genova un'Urss inedita: offre nuove tecnologie

L'Urss vende idee, tecnologie sofisticate, nuovi e sorprendenti materiali. I «gioielli» produttivi in mostra ad una rassegna organizzata dall'Iri. È la prima volta che l'Unione Sovietica entra formalmente nel trasferimento tecnologico uscendo dal mondo del baratto in cui da decenni era chiusa. All'inaugurazione presenti Romano Prodi e Ivan Bortnik del Gknt di Mosca.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA. È finita l'epoca dei baratti - petrolio contro grano, acciaio in cambio di impianti - adesso l'Urss vende idee. Per la prima volta i sovietici hanno presentato in Europa occidentale una rassegna di nuovi materiali e tecniche d'avanguardia, cercando acquirenti o soci in affari capaci di sfruttare le innovazioni sul mercato internazionale. Questa sofisticata mostra-mercato dell'intelligenza è allestita nelle sale della Badia di Sant'Andrea, un antico convento sede un tempo del tribunale dell'Inquisizione che dall'alto della collina di Cornigliano sovrasta l'accademia e l'aeroporto. L'iniziativa è figlia dell'accordo di collaborazione siglato a Mosca nell'ottobre scorso tra il comitato della scienza e della tecnica sovietico (Gknt) e l'Iri e con questo evento l'Urss, come ha osservato il presidente dell'Iri, Romano Prodi, entra formalmente nel mondo del trasferimento tecnologico fornendo al nostro paese una occasione inoppugnabile. Occasione, fra l'altro, da non lasciarsi sfuggire perché la stessa mostra genovese, i settanta scienziati e tecnici che l'accompagnano, ripetono l'iniziativa subito do-

po in Germania, dove c'è una ricerca continua di innovazioni, il solo strumento capace di trasformarsi in arma di conquista sui mercati mondiali. Ivan Bortnik, primo vicepresidente del Gknt, ha presentato la rassegna: 400 tecnologie e processi di innovazione di tutto inediti che invadono i settori dei nuovi materiali, della siderurgia, delle meccanica generale, dell'elettronica e del biomedicale. Si tratta di una mostra riservata ai tecnici, contenuta nei programmi di computer che spiegano settore, caratteristiche di processo e risultati. Accanto a questa sorta di indice due rassegne di dettaglio, la prima limitata a tecnologie e processi sui quali le aziende del gruppo Iri hanno già preannunciato il loro interesse e la seconda - montata su pullman venuti dall'Urss - con una schematica presentazione di singoli prodotti. Parallelamente all'esposizione si tengono (sono iniziati ieri e proseguono anche oggi) incontri

**Un paese che produce sistemi sofisticati Ma la ricaduta industriale stenta ancora a decollare**



Romano Prodi

tecniche in cui esperti sovietici illustrano le nuove tecnologie. L'approccio economico su un settore così delicato ma indubbiamente determinante come l'innovazione di processo è figlio della perestroika. Sì, ma a poco tempo fa le relazioni economiche con l'Urss potevano passare solo attraverso i ministeri e le loro organizzazioni, mentre oggi - secondo quanto si può osservare - possono trattare direttamente, persino i singoli laboratori. «La nostra tecnologia», spiega Eugenio Kalinov, direttore per i rapporti di cooperazione tecnico-scientifica con i paesi dell'Europa occidentale del Gknt, «ha raggiunto importanti risultati ma è utilizzata forse ad appena un centesimo delle proprie potenzialità. Con accordi opportuni pensiamo sia possibile trasferire l'innovazione nell'industria e anche ricavarne un utile commercializzandola sul mercato internazionale». A Genova i sovietici presentano i risultati di laboratorio giudicati dai tecnici italiani di grandissimo interesse, soprattutto nel campo dei materiali biocompatibili (c'è un sofisticato tessuto in grado di scollare i muscoli) dell'ingegneria delle superfici e nello sviluppo di processi di riponimento di materiali ceramici capaci di ridurre i processi di corrosione degli acciai. Di grande interesse anche il settore dei computer avanzati con quella che viene definita una «architettura neuronale» e quello dell'applicazione dei sistemi esperti. Ci sono anche numerose tecniche di processo o singole scoperte sia per quanto riguarda nuovi materiali derivati probabilmente dalla tecnologia spaziale che dall'uso terapeutico di sostanze vegetali del fusto nuove e definite «importanti nelle terapie tumorali, nella cura della dermatite e delle forme allergiche». Gran parte delle cose messe in mostra alla Badia e proposte sul mercato internazionale non è ancora in uso generalizzato in Urss. Ad un inge-

**Verso il '92: Cna «apre» a Colonia e a Mannheim**

La Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato, precorre i tempi dell'unificazione europea e apre due proprie sedi nella Repubblica federale tedesca: a Colonia e Mannheim. In appena quattro mesi di attività sono già oltre 2.500 gli artigiani italiani emigrati all'estero che hanno utilizzato i servizi dell'associazione. È la prima iniziativa del genere a livello europeo. dicono soddisfatti alla Cna.

GILSO GANFARATO

ROMA. La Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato, guarda all'estero. All'Ungheria, con la quale è appena stato firmato un programma di cooperazione che prevede tra l'altro l'utilizzo del know-how italiano per lo sviluppo di imprenditoria artigianale in quel paese, agli Stati Uniti con i quali si pensa di intrattenere rapporti economici fruttuosi, ma soprattutto alla Cee. Il primo passo per allargare la presenza dell'organizzazione artigianale nella Comunità europea è già stato compiuto: l'apertura di due sedi Cna in Germania, a Colonia e a Mannheim. «A Bruxelles ci hanno detto che siamo stati la prima associazione imprenditoriale artigianale ad aprire sedi all'estero. In Europa non ci sono ancora altri esempi del genere», afferma con un certo orgoglio il presidente della Cna Bruno Lisi. La filosofia dell'iniziativa viene spiegata dal segretario generale Sergio Bozzi: «Si apre una fase nuova nella rappresentanza del nostro mondo dell'emigrazione, finora limitato alla tutela del lavoro dipendente. Oggi, con l'integrazione economica europea, c'è bisogno di offrire rappresentanza e servizi anche alle decine di migliaia di artigiani e piccoli imprenditori italiani presenti in Europa». Nella sola Germania occidentale sono ben 30.000 i nostri connazionali che hanno impiantato imprese, mini-opere, soprattutto a carattere artigianale. Una presenza particolarmente significativa in molti settori della produzione come legno, meccanica, cuoio, edilizia; ma non mancano attività anche nel comparto dei servizi (sarti, carrozzieri, elettricisti). Per non parlare dei quattromila gelatieri (un mestiere che in Germania è di spettanza quasi rigorosamente italiana) o delle settemila imprese gastronomiche tipiche. A questi piccoli imprenditori che sono andati all'estero a svolgere la loro attività professionale la Cna offre una serie di opportunità che vanno dal sostegno alle incombenze burocratiche di ogni giorno ai servizi di informazione e di cooperazione comunitaria (Europoport) mettendo loro a disposizione, attraverso l'attivazione di una rete telematica, la medesima struttura di informazioni di cui possono usufruire i soci della Cna in Italia. Il mercato unico, sottolineano alla confederazione artigianale, significherebbe per le piccole imprese necessità di maggiore cooperazione, di più elevata formazione professionale, di più ampia informazione. Il mercato del lavoro in Germania presenta una forte mancanza di manodopera specializzata e gli uffici del lavoro nel 1988 hanno segnalato la disponibilità di oltre mezzo milione di posti di apprendisti richiesti dalle aziende tedesche: il 4% in più dell'anno precedente. Tuttavia, a fronte di questo incremento di domanda di lavoro, vi è stato un calo dei giovani candidati del 10%. «La Cna», spiega Bozzi, «con i suoi servizi e programmi di formazione professionale intende intervenire in questo vuoto di apprendistato coprendo gli svantaggi in cui spesso si trovano i giovani svizzeri rispetto alla manodopera tedesca. In tal modo verranno offerte maggiori chance agli operai italiani non qualificati che vogliono progredire nella loro collocazione professionale».

**Contratto: oggi nuovo incontro informale con Cirino Pomicino**

## Parastato, blocco preelettorale

Prosegue oggi la serie di incontri informali tra governo e sindacati per il rinnovo del contratto del parastato. Ma è inutile farsi soverchie illusioni: il governo dimissionario è allo sbando, soprattutto dopo l'alt della Confindustria, e non vuole firmare. Il segretario della Funzione pubblica Cgil, Alfiero Grandi, stigmatizza l'ambiguità del governo legata alla scadenza elettorale.

ROMA. Questa mattina i sindacati - anche l'autonomia Cisl - riprendono i contatti informali con il ministro della Funzione pubblica per il nuovo contratto dei 77.229 parastatali. Ma, a giudizio del comitato di crisi della Funzione pubblica, i sindacati non nutrono molta fiducia nella reale

volontà del ministro Cirino Pomicino di giungere rapidamente all'accordo. «La crisi di governo sta diventando un alibi per non far procedere la trattativa», dichiara Alfiero Grandi, leader del pubblico impiego Cgil. «Si stanno acciambellando allungando i tempi della trattativa, con ferma volontà del ministro Cirino Pomicino di giungere rapidamente all'accordo. «La crisi di governo sta diventando un alibi per non far procedere la trattativa», dichiara Alfiero Grandi, leader del pubblico impiego Cgil. «Si stanno acciambellando allungando i tempi della trattativa, con ferma

volontà del ministro Cirino Pomicino di giungere rapidamente all'accordo. «La crisi di governo sta diventando un alibi per non far procedere la trattativa», dichiara Alfiero Grandi, leader del pubblico impiego Cgil. «Si stanno acciambellando allungando i tempi della trattativa, con ferma volontà del ministro Cirino Pomicino di giungere rapidamente all'accordo. «La crisi di governo sta diventando un alibi per non far procedere la trattativa», dichiara Alfiero Grandi, leader del pubblico impiego Cgil. «Si stanno acciambellando allungando i tempi della trattativa, con ferma



Cirino Pomicino

# ACCENDI I DIESEL SEAT.

**Fino a L. 8.000.000 di finanziamento\* pagabili in un anno senza interessi o fino a 36 rate da L. 269.000 al mese.**

I Diesel Seat sono da sempre robusti e affidabili. E fino al 30 Giugno sono ancora più convenienti. Ad esempio, scegliendo il finanziamento a 36 mesi a Lit. 269.000 al mese, risparmi oltre il 45% sugli interessi pari a circa Lit. 1.500.000, rispetto ai tassi normalmente applicati. Ibiza e Malaga Seat, impossibile trovare due diesel più generosi. Chiedete al concessionario Seat più vicino.



SEAT MALAGA da L.12.999.000 CHIAVI IN MANO



SEAT IBIZA da L.11.716.000 CHIAVI IN MANO

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20131 Milano - Tel. 02/30031 **SEAT** Un'azienda del gruppo Volkswagen \* SALVO APPROVAZIONE DELLA BEPI KOELLIKER FINANZIARIA